



L'Unità 2

L'ABBONAMENTO
RAI
COSTA COME
L'ANNO SCORSO.
161.450 LIRE
RAI DIVISIONE
TELEVISIONE
ITALIANA
Di tutto, di più.

MERCOLEDÌ 8 GENNAIO 1997

La casa di Maranello presenta con largo anticipo la nuova macchina per il mondiale di F1

Ferrari in pole position

Cari «puristi» convertitevi: si può vincere

GIORGIO FALETTI

SE È UN REATO sognare qui finiamo tutti in galera. Io credo però che le attenuanti generiche siano già da sole sufficienti a garantirci un altro anno con la condizionale.

La condizionale tuttavia significa «se» e di questa particella ne abbiamo piene le balle e i campionati precedenti. Per una volta il Marchese de Coubertin può pure rigirarsi nella tomba con tutto il nostro affetto, adesso vogliamo vincere e non partecipare soltanto. Abbiamo una Ferrari nuova che più nuova non si può e questo è l'inizio del sogno.

I puristi storcono il naso e dicono che assomiglia troppo alla Williams. Domanda: rifiutereste un week-end con una ragazza da favola solo perché assomiglia troppo a Claudia Schiffer o a Demi Moore? Non è necessario avere gli ormoni di King Kong per trovare da soli la risposta.

I puristi storcono il naso e dicono che con quel colore non è più la Ferrari di una volta. Domanda anche ai razzisti più determinati: rifiutereste il biglietto vincente della Lotteria di Capodanno solo perché ve lo vende un marocchino? Se non riuscite a trovare la risposta fatevi aiutare dal direttore della vostra Banca. E poi, se per Ferrari di una volta s'intende quella che si rompeva ad ogni tre per due e pigliava un secondo a giro dalla Williams speriamo vivamente che non lo sia.

IPURISTI storcono il naso e dicono che questa macchina ha troppi padri e i tifosi sono stanchi di aspettare. Domanda: non è che per caso avete confuso «Aspettando Godot» con «Aspettando godette»? Se la macchina ha troppi padri vestiamo Luca di Montezemolo da donna così avrà pure una mamma e una famiglia regolare.

Per questa nuova nascita siamo milioni di colpevoli padrini sognatori e per di più recidivi, con tutte le aggravanti del caso. Anche perché, se la Ferrari vince, noi in galera non ci entriamo, ma ne usciamo e pure con la fedina sportiva pulita.

E potremo dire ai puristi che storcono il naso che hanno il naso storto e che non serve a niente, a meno che uno non voglia sentire il profumo della vittoria da dietro un angolo.

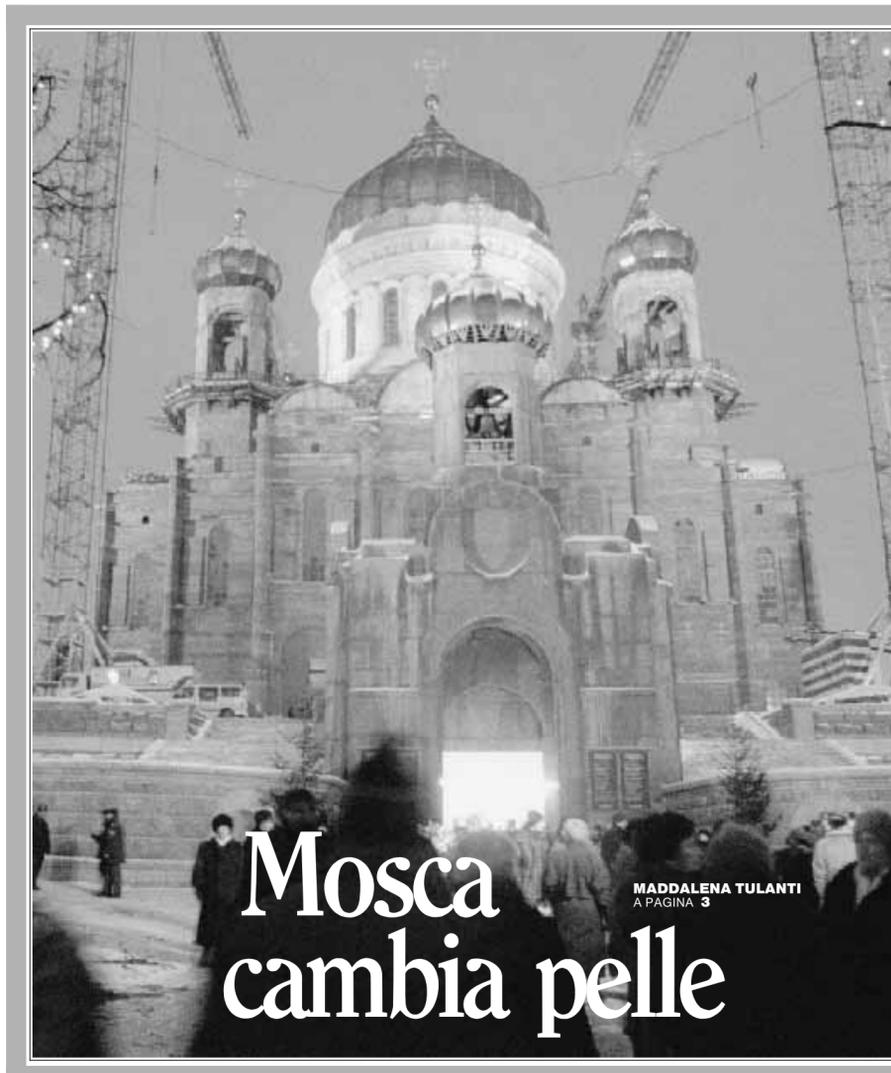
Noi, che per la vittoria abbiamo rischiato la galera, se si vince e si continua a vincere accettiamo pure l'ergastolo!

■ Su il sipario per la nuova Ferrari. Con il muso più alto e a punta, tanto da avere alcune somiglianze con la Williams campione del mondo del '96 e senza più il suo tradizionale colore rosso. Ora è più scolorita. Meno rossa, dunque, più arancione, tanto per essere precisi. Tutto questo per le esigenze televisive di uno dei suoi sponsor, quello che più degli altri è massicciamente intervenuto a livello finanziario. Ma, a parte queste particolarità che la diversificano dalle auto della passata stagione sportiva, la nuova Ferrari è stata disegnata e costruita per vincere. «Non possiamo più aspettare per vincere almeno il titolo costruttori» ha detto il presidente Luca Cordero di Montezemolo. «Avevamo chiesto cinque anni di tempo ai nostri tifosi. Sono

La F310B un po' meno «rossa» Soddisfatto Schumacher

L. BOTTURA
A PAGINA 9

passati, ora dobbiamo rispettare l'impegno preso». Anche verso il vero padrone, la Fiat, che per voce del suo presidente Romiti, ha espresso il desiderio di vedere finalmente la Ferrari primeggiare. Ma il più felice di tutti è il pilota di punta del «cavallino», perché nel prossimo mondiale avrà al suo fianco, come collaboratore tecnico, Ross Brawn. Con lui alla Benetton hanno conquistato per quattro anni consecutivi grandi successi. La nuova Ferrari comincerà a fare i primi giri di prova da oggi, tempo permettendo. Poi si sposterà in Spagna, a Jerez de la Frontera, per dei test, che mostreranno la vera forza del bolide di Maranello e le sue possibilità future.



Mosca cambia pelle

MADDALENA TULANTI
A PAGINA 3



**Una mostra su Hollaender
A Berlino torna il folle Kabarett**

La musica di Friedrich Hollaender, l'avvento del cabaret, che diventa Kabarett, l'espressionismo, la stagione ricca di fermenti e tragica di Weimar. A Berlino una mostra sul musicista ripercorre quegli anni cruciali per la Germania.

PAOLO SOLDINI

A PAGINA 2

**Il film di Kenneth Branagh
Amleto si inchina a Hollywood**

È un omaggio a Hollywood e ai grandi film epici *L'Amleto* di Kenneth Branagh, sesta versione cinematografica del testo shakespeariano. Anche il cast è molto hollywoodiano: Jack Lemmon, Robin Williams, Charlton Heston.

ALESSANDRA VENEZIA

A PAGINA 5

Un antidoto alla malattia

Contro l'Alzheimer usate il cervello

Una sfida alla malattia di Alzheimer è stata lanciata dagli studiosi della demenza senile i quali, per gli elevati costi sociali della patologia, puntano soprattutto sulla prevenzione. Il miglior antidoto è l'attività intellettuale.

EDOARDO ALTOMARE

A PAGINA 4

Beni culturali, il mercato non è tutto

LA DOPPIA equazione, mercato-libertà e libertà-sviluppo culturale, induce Massimo Finnoia («Il Sole-24 ore», 4 gennaio 1997) ad affermare che, se lo sviluppo culturale degli uomini ha bisogno di libertà, «i beni e le attività culturali hanno bisogno di mercato», spingendosi a dare, di questo lucido assunto, anche i fondamenti storici riscontrabili negli ultimi due secoli. Per la verità si potrebbe obiettare che tutta la storia, soprattutto dall'antichità al XVIII secolo, dimostrerebbe l'esatto contrario, ma non è questo il punto: importante è la consapevolezza che la priorità del mercato, e quindi il protagonismo della fruizione e dell'uso, cioè dei gusti e delle tendenze della gente, non vada d'accordo con i valori di permanenza e con l'esigenza di conservazione degli oggetti posti sotto «tutela», assoggettati a regime di salvaguardia e, pertanto, estratti dal contesto e dal mercato.

Vorrei rilevare quanto sia facile scivolare da questa consapevolezza alla convinzione che, per quanto riguarda il patrimonio culturale e le sue costose esigenze di gestione, non c'è molto di più da fare che confermare la necessità di un soste-

gno economico, pubblico o privato che sia. Su tale strada, infatti, si stanno facendo volentieri passi avanti: vedi il ricorso alla leva fiscale e all'otto per mille, l'accordo con la Confindustria, il finanziamento dal gioco del Lotto ecc. E il discorso sarebbe chiuso qui, restando fermi, però, alle tradizionali divisioni: da un lato, le attività culturali e dello spettacolo, che entrano a pieno titolo nel gioco dello scambio e del mercato nazionale e internazionale traendone linfa e «libertà», dall'altro, il nobile ma pesante fardello dei «beni culturali» vero primato dell'Italia nel mondo - la cui esosa gestione, necessariamente passiva e fuori dai processi di produzione e consumo, chiede sostegni pubblici o può, al massimo, offrire ricadute di immagine a illuminati sponsor.

Questo è l'orizzonte che la tradizione ci offre, proponendocelo come realistico. Ma è proprio così? Sono davvero riducibili a un problema di finanziamenti le annose controversie che travagliano e spesso paralizzano il settore dei beni mobili e immobili? O, in altre parole, se nell'impalcatura

MARIO MANIERI ELIA

burocratica e tecnica preposta alla tutela tutto va bene, così com'è, e ciò che manca sono solo i soldi, come spiegare la denuncia della Corte dei conti della inadeguatezza del suddetto apparato (dimostrata dai residui passivi) a gestire operativamente la valorizzazione del patrimonio?

Evidentemente c'è un difetto d'analisi o, piuttosto, sono errati i presupposti. Occorrerà prima o poi - meglio prima che poi - riporre nella soffitta dei vecchi concetti la mentalità di cui s'è detto, che distingue due categorie separate: una riguardante le attività e l'altra il «patrimonio», importantissime entrambe ma delle quali solo la seconda - a rigore - è peculiarità italiana ed è, separata dalla fruizione e dall'uso, costosa e improduttiva. Vecchi concetti che tornano, anche se di «produttività» dei beni culturali si parla - e proprio da parte della cultura di sinistra e del Pci in particolare - dagli anni Settanta (cfr. «Rinascita» dal 1977 al 1983); purtroppo, evidentemente, con risultati insufficienti.

Per illustrare la situazione di stallo da cui occor-

re districarsi, basterebbe partire da un breve elenco di casi concreti di eccezionale importanza, eppure sospesi in un vuoto operativo, per la comprovata incapacità di uscire dal blocco dei veti incrociati o da vere e proprie *impasses* metodologiche - come nel caso dei Fori Imperiali -, o talora avviati a soluzione nel più anacronistico dei modi - si pensi a Ponte Sisto -. O, infine, riflettere sul fenomeno quasi ineluttabile dei cicli *uso/degrado/intervento-di-tutela/disuso/degrado*, snodanti sotto l'occhio rassegnato o sfuggente degli addetti ai «valori».

Sono anni che si cerca di scuotere i sostegni di una cultura incapace di rinnovarsi, che si difende, fiera di vecchi meriti acquisiti nell'ambito di una concezione severamente selettiva, operante attraverso le sue anchilosate strumentazioni gestionali, ancorate alla arbitraria rigidità del vincolo.

Insomma, non è solo questione di finanziamenti: c'è molto da fare nella riforma del settore, per tornare a un livello di pensiero non settorializzato e passivizzato. E pervenire a una progettualità scientifica in senso moderno.

**Come evitare
una vita da tartassati**

Ve lo dice il quinto libro della collana "Il Salvadanaio" in omaggio nelle edicole allegato al giornale. Dalla dichiarazione dei redditi al codice fiscale, dalle domande per ottenere i rimborsi alle imposte sulle successioni: insomma, un volumetto con tutto quello che può essere utile per semplificare il proprio rapporto con il Fisco.

IL SALVAGENTE

Libro + giornale a 2.000 lire
In edicola da giovedì 9 gennaio 1997